

139

Pompeo Marchesi (Saltrio 1790 - Milano 1858)

"Busto virile togato" 1820
scultura in marmo statuario (cm 60x38)
al retro: firmato, datato e dedicato (difetti)

€ 12.000/14.000



firma al retro

"Marchesi, le sculpteur à la mode de Milan"
Stendhal, *La Chartreuse de Parme*, 1839

Stendhal giunse a Milano nel giugno del 1800 al seguito dell'esercito napoleonico, al seguito di quel mito vivente che era Napoleone Bonaparte, ci ritornò per sua precisa scelta nel 1816 quando Napoleone era ormai un ricordo. Alloggiava in palazzo Bovara, in corso Venezia, dove ancora oggi c'è una targa un po' dimenticata che citando il *Journal* riporta: "Sur le cours de cette porte orientale... s'est passée l'aurore de ma vie,"¹. Lo studio di Pompeo Marchesi non era lontano e Stendhal ne fu un fedele frequentatore.

Pompeo Marchesi nacque in una famiglia di scultori, in un paese della pietra: Saltrio, in provincia di Varese. A Milano frequentò Brera ma grazie all'intercessione di Giuseppe Bossi ottenne a Roma un alunnato di sei anni presso Antonio Canova. Rientrò a Milano nel 1811 e presto iniziò a lavorare al cantiere del Duomo, al quale rimase legato tutta la vita e per il quale realizzò più di quaranta statue. A partire dal 1813 lavorò anche all'Arco della Pace: modellò in gesso *L'ingresso di Napoleone a Berlino* poco prima della caduta di Bonaparte. Se durante l'Impero Marchesi fu nel novero dei giovani scultori di talento, con la Restaurazione raggiunse la fama, quella delle lodi di Stendhal e dell'iperbolico soprannome: "Fidia meneghino". In quegli anni il suo studio, che fu poi devastato da un incendio, fu frequentato dagli amici Stendhal, Honoré de Balzac, Vincenzo Monti e Hayez. A dimostrazione di questo successo nel 1818 realizzò il cenotafio per Giuseppe Bossi, in collaborazione con due campioni del neoclassicismo: Pelagio Palagi e Antonio Canova.

Giungiamo così al 1820, anno solcato sul retro del busto oggetto di questo lotto ed entriamo nel merito della problematizzazione di quest'opera. Nel 1819 il Marchesi fu protagonista di una delle prime scaramucce tra classici e romantici a Milano, nella fattispecie nel dibattito per la progettazione del monumento funebre per Andrea

Appiani presso il Palazzo di Brera. La partita vedeva opporsi: Marchesi, neoromantico, contro Thorvaldsen, classico. Il primo godeva del favore della critica - in particolare delle penne di Gaetano Cattaneo e di Carlo Porta - e propose un Appiani romantico, vestito in abiti moderni, da contrapporre all'idea classicissima del rilievo di Thorvaldsen che elevò come protagoniste le Grazie. Come noto, Marchesi e il partito dei romantici persero la partita ma certo non si può dire però che a quel tempo Marchesi fosse un romantico convinto, lo dimostra il fatto che nel 1820 licenziò il busto che qui esaminiamo, un'opera da collezionismo privato - per un "amico" così riporta ancora il marmo - ancora legata alle meditazioni canoviane. Come evidenziato da Omar Cucciniello nella recente mostra monografica su Marchesi, *Neoclassico e Romantico*. *Pompeo Marchesi scultore collezionista*: "la forma a erma e la nudità eroica corrispondono a una tipologia di busti-ritratto prediletta da Marchesi fino alla metà degli anni Venti"². Nel caso della scultura qui proposta, il personaggio ritratto, vestito con una toga romana, doveva certamente essere un sostenitore del classicismo monumentale espresso dallo stesso Marchesi nel decennio precedente e può essere confrontato con il *Ritratto di Carlo Amati*, di qualche anno precedente, con il quale condivide il classicismo della chioma dei capelli e la derivazione canoviana nel trattamento epidermico delle superfici. La stessa eloquenza che emerge dai lineamenti somatici del personaggio risulta ancora in connessione con le istanze canoviane: si evidenzia un'espressione dei sentimenti rigorosa ed equilibrata. Prevalgono di fatto in questo caso le forze neoclassiche che fanno di questa scultura un pezzo legato alla prima stagione di Marchesi, che ne emerge come un artista versatile e capace di modularsi in base alle necessità delle commissioni e della posta in gioco.

¹ Stendhal, *Journal d'Italie*, Paris, Garnier, pp. 114-115

² *Neoclassico e Romantico Pompeo Marchesi scultore collezionista*, a cura di O. Cucciniello, Officina libraria, Roma, 2023, pp. 82-83

